

## L'opinione

### *Maxi-corno sul Lungomare la spesa non vale l'impresa*

**Raffaele Aragona**

**I**l dibattito ora in corso su quanto chi scrive incominciò a dire su queste pagine l'altra settimana, a proposito della eventuale installazione di un corno in via Caracciolo, alla Rotonda Diaz, tende a svolgersi su un diverso piano di argomenti. Non si pensava che la critica,

improntata principalmente nella tutela del paesaggio e nel rispetto della magnifica linea costiera della nostra città, dovesse suscitare anche considerazioni in termini di analisi sociologiche o fenomenologiche dettate da ciò che il «corno» potesse simbolicamente rappresentare.

> Segue a pag. 45

## Dalla prima di Cronaca

### *Maxi-corno sul Lungomare*

**Raffaele Aragona**

**A**l di là della facile e naturale obiezione connessa alla estraneità del simbolo con l'occasione natalizia, l'iniziale critica verteva essenzialmente sulla posizione scelta per l'installazione del tutto in contrasto dal punto di vista urbanistico e di conservazione dell'immagine del golfo, che ne risulterebbe disturbata; ed è su questo che la discussione dovrebbe restare incentrata, se mai condotta anche su un piano ironico, come Eugenio Mazzaella ha fatto nei giorni scorsi su queste pagine.

Tutto quanto può dirsi sulla superstizione e sulla scaramanzia che abitano a Napoli può trovare riscontri certamente degni di attenzione, ma l'argomento è diverso: qui si tratta di una questione urbanistica, architettonica e di buon gusto per la quale ha giusto titolo a dire chi è deputato alla salvaguardia di siti di per sé tutelati. Ed è appunto in tal senso che chi protesta richiede l'intervento del ministro e del soprintendente affinché venga ricordata la particolarità del sito che dovrebbe accogliere l'installazione, proprio dove sarebbe impedito ogni genere di "costruzione", seppure temporanea; nel caso del "corno" natalizio si tratterebbe davvero di una "costruzione" e per nulla temporanea, vista la durata immaginata di ben quattro mesi. Né può dirsi che si tratti di un qualcosa di amovibile giacché, se pur non ancorata al suolo, essa vi è naturalmente fondata attraverso la

necessaria "fondazione" costituita dai piani allargati di base per una funzione stabilizzante, ma anche finalizzata ad accogliere spazi di utilità commerciale.

Continua a sorprendere questo ininterrotto attaccamento a via Caracciolo e alla Rotonda Diaz le quali non meritano intrusioni di alcun genere quando, invece, iniziative similari, caratteristiche della cosiddetta napoletanità, potrebbero trovare migliore collocazione in luoghi bisognosi di attenzione e di elementi attrattori per una loro augurabile crescita. Invece no, chi si trova ad amministrare Napoli pensa «che questa sia la cultura del popolo e questa bisogna carezzare e motivare ad andare sul lungomare»? come osserva Mazzaella? buona per «far girare un turismo a bassa intensità cognitiva».

Se anche, però, del "corno-scuorno" volesse cogliersi un temporaneo volano di sviluppo economico, non bisognerebbe neppure trascurare la sua negatività in termini di costi e benefici, giacché, la ricaduta economica per alcuni comporta parallelamente una perdita di immagine per la città e quindi per la collettività intera. Se, dunque, migliorare l'immagine della città rappresenta davvero uno dei propositi più ricorrenti dell'attuale amministrazione, si cerchi di fare attenzione a quanto, invece, manifestazioni ed eventi sconfinanti nel clima di sagra paesana possono risultare in tal senso controproducenti.